



L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 64, n. 107
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 700 / arretrati L. 1.400
Giovedì
7 maggio 1987

Attorno alla proposta dell'alternativa riformatrice si ritrovano moltissime personalità di diverso orientamento politico

Il fatto nuovo a sinistra: i candidati del Pci

Sono le liste del Pci uno dei dati più significativi di questa vigilia di campagna elettorale. Un fatto nuovo a sinistra, per la candidatura di personalità che vengono da percorsi politici e culturali diversi; ma convergono sull'idea di un'alternativa riformatrice alla Dc. I nomi saranno noti dopo la riunione che domani la Direzione del Pci terrà insieme alla presidenza della Ccc e ai segretari regionali.

FAUSTO IBBRA

ROMA. Pochi gli spunti della polemica politica, mentre gli organismi dirigenti dei partiti sono assorbiti dalla preparazione delle liste. Per il varo delle candidature si riunisce oggi la Direzione democratica, domani quella comunista. Ieri si è tenuto l'esecutivo del Pci in vista dell'Assemblea nazionale convocata per clamore a Napoli. La novità politica, che emerge con contorni sempre più precisi, è data dalle candidature di personalità indipendenti della sinistra che riconoscono oggi nella battaglia del Pci il punto di riferimento essenziale per una alternativa alla Dc e al pentapartito. I nomi dei candidati certi vanno da Antonio Giolitti a Luigi Pintor, da Cesare Muscati a Vittorio Foa, dal

direttore della «Normale» di Pisa Edoardo Visentini all'ex presidente della Consob (l'organizzazione di controllo della Borsa) Guido Rossi. E insieme ci sono figure di spicco del movimento ambientalista, da Antonio Cedema ad Enzo Tiezzi. Proprio ieri la federazione milanese del Pci ha offerto una candidatura al Senato anche a Giorgio Strehler. La campagna elettorale si apre dunque sotto un segno politico nuovo, di cui Antonio Giolitti, in un articolo su «Repubblica», coglie alcuni elementi di fondo. Giolitti osserva che, col pentapartito, il Pci «si è lasciato trascinare sul terreno scelto dalla Dc e ha ridotto il programma e le riforme (anche quelle istituzionali) a strumenti di tattica politica

in funzione del potere per il potere». Sbagliano i dirigenti socialisti quando evocano il «fantasma del compromesso storico». In realtà, «il compromesso che davvero minaccia la democrazia italiana è quello che la Dc vorrebbe imporre al Pci» e che «condurrebbe il Pci all'abbandono della sua funzione storica se esso - incoraggiato dagli elettori - si accingesse ad integrarsi definitivamente» in una coalizione che esclude «qualsiasi alternativa». Proprio per questo «può giovare l'impegno di personalità indipendenti» in questa campagna elettorale. Il fatto che sia proprio il Pci a prendere l'iniziativa è «di per sé - questa la conclusione di Giolitti - un passo importante verso la formazione di uno schieramento di sinistra non monolitico bensì pluralistico, nel quale deve praticarsi non solo la tolleranza del dissenso ma anche - e ciò è essenziale - la libertà di opinione. Una sinistra così qualificata ha tutte le carte in regola per presentarsi con una proposta e un programma di alternativa di governo».

Nel frattempo, ieri l'ex direttore di «Mondo operaio», Federico Coen, ha reso pubblica una lettera a Craxi con la quale dichiara di condividere «la scelta, fatta da Antonio Giolitti, Gaetano Arfe e altri compagni socialisti non dell'ultima ora, di condurre la loro battaglia politica al di fuori del Pci». Coen dice che la costruzione di un'alternativa e di una «democrazia compiuta» «passa, almeno per ora, in altre mani».



Gaetano Arfe
«Mi candido per l'unità a sinistra»

SAPPINO A PAG. 3

Inchiesta sui diritti del cittadino

I dannati della burocrazia

Perché per ottenere un duplicato della patente occorre presentare tanti «documenti» e aspettare tanti mesi? Perché l'orario degli sportelli coincide con le nostre ore di lavoro? Chi difende il consumatore dalla pubblicità interessata? Tante domande, tanti torti inferti a tutti noi. Da oggi su questi temi, cruciali per il complesso dei diritti di noi cittadini, inizia un'inchiesta dell'Unità.

VINCENZO VASILE

Iniziamo la prima puntata da un caso-simbolo: le interminabili attese di centinaia di cittadini «paria» in visita forzata ad un pezzo di «burocrazia» che racchiude un po' tutte le assurdità della macchina amministrativa: l'ufficio patenti della Prefettura. Lunghe code, attese interminabili. Mesi e mesi. A volte anni per strappare un «duplicato» che potrebbe essere, invece, rilasciato a vista. Si fa così in tutta Europa. Ma per strappare questo «microdittico» occorrerebbe avviare riforme impegnative che il pentapartito ha lasciato nel cassetto. Lo sapeva, per esempio, che in Italia

qualcosa come cento leggi e nove ministeri, regioni, province, comuni, enti e aziende pubbliche si occupano di motorizzazione e di trasporto? E che al Pubblico registro automobilistico, che dovrebbe rilasciare la «carta di circolazione», un'organizzazione arcaica e regolamenti che risalgono a 50 anni fa costringono gli impiegati a compiere tutte le principali operazioni per iscritto a mano? Partiamo di qui per un viaggio alla ricerca dei nostri diritti smarriti. E anche un invito a ripartire di qui per formulare i nostri programmi di rinnovamento, dai «diritti del cittadino».

A PAG. 7

Cannes comple 40 anni (o quarantuno?)



Il Festival di Cannes compie 41 anni, anche se fa le bizze come le dive e ne dichiara solo 40. Poche le novità della vigilia: tra queste il ritorno del divismo e degli americani non più scoraggiati da Cheddafi. Si fa il nome di Bette Davis. Tra i giurati lo scrittore americano Norman Mailer. Quanto alle cose italiane, il primo film in concorso sarà domani quello di Francesco Rosi, «Cronaca di una morte annunciata» tratto dall'ormai notissimo romanzo di Gabriel García Márquez. Seguirà il 10 maggio l'italiano «Oci ciornie».

A PAGINA 23

Strage di Bologna Ascottato Signorelli

Per la prima volta al processo per la strage di Bologna è stato ascoltato Paolo Signorelli, professore di filosofia, aderente ad Avanguardia Nazionale, accusato di strage, banda armata e associazione sovversiva. Si è detto vittima di una «manipolazione voluta dal Pci», professandosi innocente. Durante l'udienza Stefano Della Chiaie ha chiesto che venga ascoltato il capitano Labruna. Poi il dibattimento è stato sospeso a causa di un malore di Signorelli, da tempo malato.

A PAGINA 5

Pesante raid israeliano sui campi palestinesi

Sanguinoso raid dell'aviazione israeliana (il secondo in una settimana) contro i campi palestinesi nel sud del Libano: 10 civili uccisi, 28 feriti. È il bilancio più pesante dopo quello dell'incursione del 1° maggio, ed avviene mentre si moltiplicano le iniziative per una conferenza internazionale. Il Pci, con una dichiarazione di Rubbi, condanna duramente il raid e chiede a Fanfani, nei suoi contatti in vista del vertice di Venezia, di premere per una soluzione di pace nel Mediterraneo.

A PAGINA 8



NELLE PAGINE CENTRALI

Clamorose rivelazioni di Richard Secord al Congresso americano

Il testimone accusa Reagan «Oliver North gli aveva detto tutto»

«North aveva parlato a Reagan dello storno dei fondi, provenienti dalla vendita delle armi all'Iran, ai Contras nicaraguensi. E il presidente si era detto soddisfatto. Aveva anzi aggiunto che era un'ironia della sorte, che fossero stati gli ayatollah a fornire milioni di dollari ai contras». Richard Secord, generale a riposo, sferza colpi d'ariete alla Casa Bianca, che replica imbarazzata: «Non esistono le prove».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANIELLO COPPOLA

NEW YORK. La scena che si svolge nella sala del Senato resa celebre dall'inchiesta che liquidò la presidenza di Richard Nixon fa pensare a un processo, uno di quei drammi giudiziari che fanno epoca. Ma è solo un'impressione perché la Corte è troppo numerosa (oltre due dozzine di parlamentari) e, almeno per il momento, in aula non ci sono imputati ma solo testimoni. Anzi, un solo testimone, il primo, un personaggio di secondo piano, un generale d'aviazione a riposo che ri-

sponde al nome di Richard Secord. Da quando ha lasciato il servizio attivo, arrivato fino al livello di sottosegretario al Pentagono, Secord ha dedicato le proprie energie alla raccolta di fondi e di armi per i contras, e non ha interrotto questa sua attività neanche quando l'afflusso degli aiuti finanziari e militari ai mercenari fu bloccato da un voto del congresso. Prima che entri nell'aula si sa che su di lui pèro la linea di difesa dell'amministrazione, anzi dello

stesso presidente Reagan: il foraggiamento dei contras era una iniziativa privata, cioè non imputabile a responsabilità dell'amministrazione e il vecchio Ronnie non ne sapeva niente. Ebbene, la deposizione di Secord assume sin dall'inizio il carattere di un atto d'accusa esplicito contro uomini chiave dell'amministrazione e di un avvertimento eloquente per l'uomo che nella gerarchia del potere è il numero uno, il comandante supremo Ronald Reagan. L'amministrazione Reagan non sapeva? Ma non raccontiamo balle, dice Secord. È uno dopo l'altro fa i nomi dei personaggi eccellenti che sapevano della sua attività e che l'approvavano o, addirittura, che lo convocavano alla Casa Bianca, soprattutto negli uffici sotterranei dove è sistemato il Consiglio per la sicurezza nazionale, e una volta perfino nella «situation room», la sala dove si svolgevano le riunioni

di emergenza in caso di crisi o di problemi delicati e segreti. In verità Secord non porta le prove di questo coinvolgimento diretto ma usa una formula obliqua. Sostiene di aver sempre agito nella convinzione che la Casa Bianca fosse perfettamente al corrente di ciò che egli faceva per aiutare militarmente i contras. Ecco ora, in ordine gerarchico, e cominciando dai gradi minori, l'elenco dei personaggi che sapevano dell'attività di Secord, che l'appoggiavano o addirittura la strumentalizzavano per aggirare un voto del congresso e continuare a finanziare e ad armare i mercenari nicaraguensi: 1) il colonnello Oliver North: nel 1984 fu lui a chiedere per primo di partecipare all'operazione segreta avviata dal Consiglio per la sicurezza nazionale per raccogliere armi e farle arrivare ai contras; 2) altri funzionari della Cia e del Dipar-



William Casey

Muore Casey (Cia) uomo chiave dello scandalo

A PAGINA 8

Per il condono c'è tempo fino al 30 giugno

Il governo è stato costretto a riaprire i termini per la presentazione delle domande per il condono edilizio, che il precedente dicastero aveva chiuso. Le istanze di sanatoria si potranno presentare fino al 30 giugno, con una sopratattassa sull'oblazione del 3% mensile, mentre per l'accatastamento c'è tempo fino al 30 giugno '88. Sconti per la prima casa anche per i parenti di primo grado.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Un sospiro di sollievo per milioni di famiglie. Non incorrono più nel pericolo di vedersi annullata la sanatoria per le deficienze del governo Craxi. Ora le domande di condono potranno essere presentate fino alla fine del prossimo mese di giugno. Il governo ha ripresentato il decreto che sarebbe scaduto il 9 maggio, ma il testo non è quello di Nicolazzi, ma quello completamente riscritto dalla commissione Lavori Pubblici della Camera che, oltre allo slittamento delle procedure, aveva introdotto la riduzione di un terzo dell'oblazione per i figli e per i lavoratori emigrati e l'abbassamento alla metà della multa in caso di convenzionamento con il Comune per l'affitto e la vendita. Un altro decreto completamente rinnovato quello che stanziava più di 900 miliardi in difesa del suolo. Giudizio positivo del Pci.

A PAGINA 4

Ghirelli lascia Oggi la nomina di La Volpe al Tg2?

ANTONIO ZOLLO

Non c'è alcuna comunicazione o conferma ufficiale ma stamane il consiglio di amministrazione della Rai si pronuncerà sul successore di Antonio Ghirelli alla direzione del Tg2. Si dà per scontata la nomina di Alberto La Volpe, attuale responsabile e conduttore della rubrica «Speciale Tg1». Antonio Ghirelli lascia per ragioni limiti di età: compirà 60 anni tra qualche giorno. Il consiglio era convocato per le 9,30. Ma ieri sera i consiglieri hanno ricevuto una stragrande comunicazione del presidente Mancà: l'inizio della seduta è stato spostato di un'ora e l'ordine del giorno integrato da una comunicazione del direttore generale sulla situazione delle testate. Lo spostamento d'orario è quasi certamente dovuto all'obbligo, per la direzione aziendale, di comunicare all'esecutivo del sindacato giornalisti Rai il nome del nuovo direttore. La direzione di Ghirelli è durata 11 mesi, contrassegnati da scontri furibondi e polemiche.

A PAG. 3

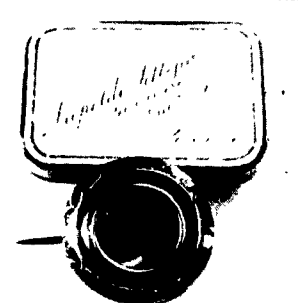
Al Senato un pizzico di cenere di Dante

Ma quante ceneri di Dante esistono, oltre a quelle conservate a Ravenna? E da dove vengono queste di Roma? È una vecchia e lunga storia, della quale è protagonista, ancora una volta, Enrico Pazzi, lo scultore che immortalò Dante (sua la statua che sorge in Santa Croce a Firenze), e che donò le reliquie (poi perdute) alla Biblioteca Nazionale. Pazzi fu un vero e proprio sciacquatore di resti danteschi. Presente alla cerimonia solenne che celebrò a Ravenna, nel 1865, il sesto centenario della nascita del poeta, Pazzi fece incetta di reliquie. La sua avidità e successiva prodigalità destarono le ire di Corrado Ricci, amico di Carducci e D'Annunzio, e autore di libri accorati e fondamentali sulle inquiete vicende dell'ultimo rifugio dantesco. Ricci accusò duramente lo scultore dalle mani bucate. Dei resti di Dante, Pazzi fece dono, secondo Ricci, a sovrani, ministri e municipi. Ne diede un pizzico, per farsi bello, a una non meglio identificata principessa valacca, un «cartoccino» al barone Giuseppe Natoli, ministro della Repubblica, e una presa al senatore Achille Rasponi. Sensibile al fascino femminile, Pazzi regalò una porzione di cenere a una signora sconosciuta la quale, a sua volta, le consegnò a Cesare D'Ancona, fratello del senatore Alessandro che ne fece poi dono, nel 1911, al Senato. L'urna che le contiene è opera dell'orefice fiorentino Leopoldo Settepassi e cui eredi

Un piccolo involucro d'oro, di forma rotonda, grande pressappoco come una scatola di fiammiferi. Sopra, una scritta contornata d'alloro: «Polvere di Dante». L'urna è stata ritrovata in una cameretta interna, al mezzanino del Senato, nella Torre dei Crescenzi, dove è allestito un mi-

nimuseo di glorie nazionali. L'urna è ora esposta ai visitatori nella biblioteca del Senato. Dopo che l'Unità ha pubblicato la strana storia delle reliquie di Dante perdute nella Biblioteca nazionale di Firenze, si è scatenata la caccia, come già accadde cent'anni fa, alle ceneri del poeta.

ANTONIO D'ORRICO



La piccola urna con le ceneri di Dante

hanno ancora oggi bottega su Ponte Vecchio. Ma la storia delle dispersione dei resti danteschi (che furono ritrovati a Ravenna proprio nel 1865 dopo che per secoli se ne era perduta traccia) non finisce qui. Invisso, se non antipatico e odiato in vita, Dante ha avuto naturalmente molti e ammirati fan dopo la morte. La passione per le reliquie dantesche, una vera e propria febbre fetuistica, scoppiò virulenta in epoca risorgimentale. L'Italia Unita edificava il suo Pantheon e cercava di diffondere un vero e proprio culto delle glorie nazionali. Accanto a Pazzi furono molti i gentiluomini, al di sopra di ogni sospetto: re di robusta fede patriottica, che cercarono a ogni costo e in ogni modo di avere un «cordone» del grande poeta in una specie di tardiva e superstiziosa salifi-

Congresso Lega Una sfida tra società e mercato

Si è aperto ieri a Roma il 32° congresso della Lega nazionale delle cooperative e mutue. 1156 delegati, 80 rappresentanti esteri e centinaia di invitati hanno ascoltato nel pomeriggio la relazione del presidente uscente Onelio Prandini, tutta incentrata sul nuovo rapporto col mercato che la cooperazione vuol costruire senza perdere la sua identità sociale e culturale. Viva attenzione del mondo politico e sindacale: ieri nel palazzo dei Congressi dell'Eur, tutto tasciato di azzurro, la delegazione del Pci era guidata dal segretario Natta e composta da Reichlin, Borghini e Birardi. Era presente l'ex presidente del Consiglio Craxi, con Signorile e altri esponenti socialisti. Prandini ha ricordato con orgoglio che in questi «dieci anni la Lega è cresciuta più che in tutta la sua storia precedente». Oggi la Lega affronta un nuovo «salto»: più raffinati strumenti finanziari, il terziario, le domande della società «complessa».

CAMPESATO E TARANTINI A PAG. 18